

per investigare nelle provincie della terraferma ogni più lieve motivo, che vi fosse stato, di mal contento nei popoli; al qual fine dovevano eglino perlustrare le provincie medesime, piantare tribunale dove meglio loro fosse piaciuto, ascoltare dalla libera voce dei popoli i loro bisogni, e suggerire al senato i mezzi per provvedervi. La componevano Gerolamo Grimani, Alvise Emo e Marino Garzoni: questi, dopo le fatiche di due anni, esposero al senato con una ben ragionata relazione la statistica generale della Terraferma; tutte le ingiustizie e le vessazioni, che l'ingordigia di private persone aveva accumulato a danno dei popoli; le varie materie di Stato e tutti i mali esistenti in ciascheduna di esse. Quindi il valore delle monete alterato, per sostituirne uno arbitrario che favoriva o gli esteri paesi ed alcuni pochi individui nazionali; la molteplicità delle gravezze pubbliche a carico dei particolari, mentre di queste una minima parte entrava all'erario; i dazii ridotti nelle mani di pochi facoltosi, che mentre astutamente coprivano le loro esorbitanti risorse, nulla recavano allo Stato in proporzione della fecondità di un ramo così importante, erano in questa relazione giudiziosamente rappresentati. Ed a tutti questi, altri se ne aggiungevano. Affidata la materia postale ad una società di corrieri, che prima al proprio lucro pensavano ed all'eventualità abbandonavano le convenienze dello Stato; neglette le manifatture nazionali, e preferite a queste le forestiere; indolenti i pubblici ministri nel disimpegno delle affidate mansioni, ed altri gravi disordini, cui troppo lungo sarebbe l'enumerare. Tuttavolta fu di minore afflizione al senato l'averne sì distinta notizia, di quello che la somma difficoltà, per non dire l'impossibilità, di porvi a tutti un conveniente rimedio.

Di ancor più gravi inquietudini riuscì alla repubblica la rinnovata veemenza degl'inquisitori di stato nell'operare contro l'avogadore Angelo Querini, il quale già dodici anni addietro carcerato nel castello di Verona, sosteneva ora il carico di capo di una delle quarantie. Egli in questo suo nuovo uffizio, ebbe campo di sfogare l'ira sua un'altra volta contro il Consiglio de' X, manifestandone gli